

difficoltà interne, se non saprà scoprire una propria "missione" più grande delle dispute tra i diversi e inevitabilmente divergenti - interessi nazionali. Quando si dice che l'Europa non può essere solo moneta, si deve intendere innanzi tutto questo: la stessa moneta unica non riuscirà ad esprimere appieno tutte le sue potenzialità anche economici: se non verrà intesa come lo strumento di una politica, di un disegno storico-civile, di una visione autonoma e originale, rispetto ad altre aree regionali del mondo, circa il futuro del pianeta. Dinanzi all'Europa sta oggi il compito di articolare lo stesso concetto di Occidente, in una prospettiva di competizione, nella collaborazione e nell'amicizia, tra Europa e America, anche come antidoto alla esplosione di nuovi conflitti. E del tutto evidente infatti che per le altre culture e aree regionali del pianeta, altro è uniformarsi più o meno passivamente ad un unico modello imposto dall'Occidente, altro è inserirsi in un quadro multipolare, già movimentato e articolato dalla dialettica tra i diversi Nord del mondo.

Di questo e non di altro parliamo, del resto, quando proponiamo una "gamba europea" dell'Alleanza atlantica. Di questo e non di altro parliamo, quando pensiamo al futuro dell'Euro come moneta di riferimento, accanto al dollaro, nelle transazioni internazionali. Di questo e non di altro parliamo quando difendiamo il "modello europeo" di rapporto tra economia e società.

2.7. Anche in questo caso, nulla è acquisito l'Europa per averle conferito capacità competitiva. La partita si gioca sul campo ed è una partita innanzi tutto politica, e la partita che deve vincere la sinistra che governa la stragrande maggioranza dei paesi europei.

Per la destra la crescita economica e l'occupazione si pongono in termini contrapposti, rispetto alla solidità e all'estensione del welfare. Ma l'Europa non può rassegnarsi a questa alternativa. Il modello europeo si basa proprio sulla tesi che la crescita economica ed occupazionale sia compatibile ed anzi positivamente influenzata da elevati livelli di coesione sociale, garantiti da altrettanto elevati standard di tutela dei bisogni e dei diritti.

Dare nuova prospettiva al modello europeo significa, dopo il raggiungimento del traguardo storico della moneta unica, assumere come centrali per il futuro dell'Europa gli obiettivi dello sviluppo e dell'occupazione. Vi sono oggi tutte le condizioni, dopo la realizzazione dell'Unione monetaria, in un quadro di bassa inflazione e bassi tassi d'interesse, per una politica comunitaria che realizzi una crescita alta e duratura. Questa da una parte e la condizionale per una lotta effettiva alla disoccupazione, dall'altra favorisce il processo di riforme nei campi del lavoro e dello Stato sociale. Sotto questo profilo, è decisivo ridare slancio, con l'impegno dei governi di centro-sinistra e della nuova Commissione Europea sotto la presidenza Prodi, alla realizzazione di un Patto europeo per l'occupazione che coniughi le politiche rivolte alla crescita con le politiche di riforma strutturali.

3.1 Cinquecento giorni del centrosinistra

3.1. L'Italia è uno dei quattro più grandi paesi del vecchio continente governati dalla sinistra e dal centrosinistra, e l'esto della scomnessi europa - come, per altri versi, quello di un quadro più equo di relazioni Nord-Sud nel mondo - dipende anche da noi, dal nostro governo, dalla nostra coalizione, dalla sinistra.

Oggi la stabilità politica e la conclusione della legislatura nel 2001 appariranno non solo come necessità politiche volte a impedire che ritorni in gioco la destra, ma come necessità economiche, sociali e civili del Paese. Stabilità vuol dire, infatti,

continuità nell'azione di risanamento economico e finanziario, senza compromettere gli straordinari risultati fin qui acquisiti. Stabilità vuol dire dimostrare che rilancio della crescita e nuovo welfare si possono e si debbono combinare, che anzi è solo da qui che il Paese può trovare, insieme, nuova occupazione e nuova coesione. Stabilità vuol dire fiducia e spirito positivo per le famiglie, per chi lavora, per chi ha di meno. Stabilità vuol dire ottimismo per i giovani.

3.2. L'azione riformatrice del governo e della settori, come forse mai è avvenuto nella storia dell'Italia repubblicana.

Ma l'aggancio all'Euro - che ha rappresentato l'occasione storica per rompere il circolo vizioso in cui il vecchio modello si era avvitato, il vincolo esterno che ha permesso al Paese di rompere l'immobilismo del passato - propone nuove sfide fondamentali all'Italia:

* aumentare il tasso di crescita di lungo periodo, introducendo una soluzione di continuità nelle potenzialità di sviluppo del Mezzogiorno, che rappresenti la più grande riserva di crescita del sistema Italia;

* modificare le condizioni di competitività, passando da un modello basato sui bassi salari, sull'economia sommersa o sulle svalutazioni, ad un nuovo modello che abbia come punti di forza: la qualità delle risorse umane; la qualità dei prodotti; il capitale tecnologico; condizioni ambientali favorevoli alla crescita delle attività produttive e alla diffusione dell'innovazione; l'estensione verso nuovi settori dell'industria e del terziario del tradizionale modello di specializzazione; il consolidamento delle imprese italiane (soprattutto di quelle di medie dimensioni e delle reti di piccole imprese) sui mercati internazionali dei prodotti e dei capitali; la provvista di beni pubblici e collettivi di elevata qualità e di costo significativo;

* espandere in modo significativo l'occupazione, come conseguenza della maggiore crescita e competitività, soprattutto nel Mezzogiorno, e come effetto diretto di interventi volti a fare aumentare l'intensità occupazionale della crescita e a migliorare il funzionamento del mercato del lavoro. E' all'occupazione, infatti, che sono in ultima analisi collegati andamenti di fondo del sistema, come quello della popolazione e della transizione demografica, che hanno assunto tendenze squilibrate e che manifestano, protrattati nel lungo periodo, segnali preoccupanti di declino della nazione. La sinistra persegue l'obiettivo di una moderna, buona e piena occupazione:

* ricostruire le basi e i meccanismi di un nuovo patto di coesione sociale, adeguato all'economia dei servizi e dell'innovazione, e declinato sugli obiettivi dell'equità, dell'inclusione, delle pari opportunità. Il sistema di welfare non può restare ossificato. Per essere efficace ai fini della coesione sociale, deve sapersi adattare alle nuove condizioni del mercato del lavoro, aprirsi ai nuovi bisogni, coinvolgere in modo attivo e responsabile i soggetti, garantire condizioni di sostenibilità non soltanto finanziaria, ma sociale e politica.

3.3. Crescita, competitività, occupazione, coesione sociale: queste le nuove sfide dell'Italia nel 2000, dell'Italia nel dopo-Euro. A differenza di quanto accaduto fra il 1996 e il 1998 durante il processo di convergenza all'Euro, si tratta di sfide su cui il paese non sarà soggetto alla stringente disciplina dei parametri di Maastricht e alle vigile monitoraggio delle istituzioni internazionali.

Il problema si pone nello stesso modo per la coalizione. Lessere in una coalizione non può costituire un alibi per non riformare il partito e l'esistenza dei partiti non può costituire un alibi per non strutturare la coalizione in modo democratico.

LE NOSTRE PROPOSTE:

a) L'adesione a un partito è condivisiva, ma anche sottoscrizione di un patto.

Il prossimo statuto dovrà essere finalmente uno statuto nuovo, simile a quello della sinistra europea di cui facciamo parte. Dovrà quindi indicare chiaramente: i diritti, i doveri, e i poteri delle iscritte e degli iscritti, dei gruppi dirigenti, delle elettrici e degli elettori; le modalità di formazione delle candidature sia per le cariche elettive, quando queste siano di partito - prevedendone e regolando la possibilità di autocandidature e le forme di consultazione delle iscritte e degli iscritti, sia per la leadership e i gruppi dirigenti di partito a tutti i livelli; le forme e le regole a tutti i livelli, del partito di donne e di uomini. Il nuovo statuto dovrà inoltre definire una struttura autentamente federalista, in cui siano chiare le sedi della decisione e prevedere i criteri per la consultazione (via internet, per posta, tramite referendum) delle iscritte e degli iscritti sulle scelte importanti del partito e

per la loro partecipazione alla redazione dei documenti programmatici.

b) I partiti sono associazioni private ma modo di procurarsi le risorse e parte integrante dell'identità e della politica di un partito. Per questo bisogna rendere più trasparente il rapporto del partito con la società e con lo Stato.

I DS lavoreremo per cambiare, in questa legislatura, le leggi sul finanziamento ai partiti, introducendo norme che collegino il finanziamento pubblico alla presentazione di un rendiconto trasparente delle spese e alla vita democratica interna che contenga: l'indicazione negli statuti delle regole che sovrintendono alla selezione delle candidature di partito, con elezioni primarie o altre forme di coinvolgimento nelle decisioni delle iscritte e degli iscritti; il rispetto del pluralismo interno, la distribuzione delle risorse tra le diverse strutture territoriali e organizzative del partito, la destinazione di risorse alla formazione e al sostegno della partecipazione femminile alla politica.

c) Consolidare la coalizione significa definire strutture e procedure democratiche e uscire dall'informalità che favorisce i poteri oligarchici e inrovergia le spine disgregative.

IDS s'impegnano a lavorare perché la coalizione si dia, in occasione delle elezioni, un regolamento, da depositare insieme al simbolo, che disciplini la presentazione delle candidature, regoli le elezioni primarie e altri strumenti di partecipazione delle elettrici e degli elettori alla selezione delle candidature, definisca la sua articolazione sul territorio in base ai collegi indicando le procedure democratiche per assumere le decisioni relative al programma di governo e alle candidature.

Franca Chiamonte, Chiara Actarini, Fulvia Bandoli, Adria Bartolich, Mariola Bolognesi, Mercedes Bress, A Maria Cardoni, Anna Paola Concia, Elena Cardoni, Alberta De Simone, Giovanna Chignatini, Miriam Matai, Claudia Marchia, Giovanna Melandri, Elena Montecchi, Laura Pennacchi, Giulia Rodano, Antonella Spaggiari, Gigliola Tedesco, Anna Annunziata, Tiziana Arista, Augusto Barbara, Daniela Badini, Anna Maria Bircotti, Romina Bianchi, Antonella Bruno Ganeri, Antonio Cantaro, Stefano Cecconi, Susanna Cenni, Francesca Chivavoti, Giuseppe Cottini, Grazia Faloni, Fiorella Gliandrotti, Mariella Granaglia, Mauro Guena, Giovanni Lulli, Daria Lo Moro, M. Rita Lorenzetti, Paola Manzoni, Oreste Massari, Giacinto Milfellelo, Pasqualina Napolitano, Grazia Pagano, Stefania Pezzone, Silvana Pisa, Barbara Pollastri, M. Paola Protonno, Marisa Rodano, Anna Scalfini, Elsa Signorini, Vera Squarcello, Bruna Valori, Mauro Zani.

